

*Calle Corbetto, Sottoportico del Pignatter (Pentolajo). Fossa Capara. Calle Raspina. Fondamenta Lissa Fusina.* Così detta perchè guarda la terra ferma, al sito di Fusina.

*Campiello dell' Oratorio. Oratorio di S. Filippo Neri, e della B. V.* Solido ed ampio edificio, poco lungi dalla chiesa di S. Nicolò, eretto nel 1760.

*Calle del Buratello. Carte dei Preti. Sottoportico Mainetti. Fondamenta Riello. Campiello di S. Lorenzo. Campiello Tron, e Fondamenta. Calle dietro la chiesa. Campo di S. Nicolò.*

*Chiesa di S. Nicolò vescovo.* Di antichissima costruzione a tre navate, con larga e solida torre a canto. Era parrocchia fin l'anno 1810, in cui fu dichiarata succursale dell' Angelo Raffaele. Fu detta S. Nicolò de' Mendicoli, giacchè avea parrocchial giurisdizione sovra numeroso popolo, composto la più parte di poveri e mendichi pescatori. Fra le molte dorature si veggono dipinti di Carletto Calliari, del Montemezzano, di Leonardo Corona e di Alvise dal Friso.

*Ponte e Calle dei Morti.* È di fronte la porta maggiore della chiesa suddetta.

*Campiello del Spezier. Calle e Corte Barbarigo. Calle del Ferro. Calle delle Pignatelle.* Sono tutti siti di miserabili abitazioni.

*Calle larga dello Stendardo.* Prende il nome da un' antenpa innalzata nel mezzo, sulla quale al tempo della Repubblica sventolava la bandiera nazionale. Un tal privilegio fu accordato a questa parrocchia, perchè abitava in essa il così detto *Doge dei Nicolotti*, ch'era un capo popolo dei pescatori, vestiva abito proprio, ed aveva alcuni diritti. Nella stessa via larga avvi una colonna con sopra il Leone di S. Marco, e vi sono due pozzi, aventi l'epoca scolpita 1547.

*Chiesa di Santa Marta.* Nel 1318 Giacomina Scorpionì fondò qui un monastero di monache Benedettine sotto il titolo dei Santi Andrea e Marta. Ma la denominazione rimase a questa chiesa dalla sola santa vergine Marta, allorchè nel 1338 si eresse sopra la porta del convento un bassorilievo esprimente tal Santa, il quale più non si vede. Nel secolo XVI, in una riforma del patriarca Ant. Contarini, la regola di S. Benedetto si mutò nell'Agostiniana, la quale si mantenne fino al 1805. Dopo quest' anno fu chiuso il monastero, e la chiesa divenne magazzino di paglia, com' è anch' oggi. Il cav. Cicognà nel vol. V, delle *Iscrizioni* illustra questa chiesa.

*Calle delle Orsofine.* È aderente alla Chiesa suddetta di santa